Assarmatori avverte: “La transizione ideologica imposta da Bruxelles rischia di danneggiare lo shipping”

Per Messina gli armatori sono pronti a fare la loro parte per decarbonizzare il settore, ma il processo deve essere graduale. Apertura di Giovannini: “C'è ancora poca chiarezza, forse sarà necessario posticipare alcune decisioni”

di Francesco Bottino

Roma - Gli armatori sono pronti a investire per decarbonizzare la loro attività, ma questo processo deve essere graduale e guidato da valutazioni di merito, senza cedere a visioni ideologiche che rischierebbero di ottenere l'effetto inverso. Un rischio concreto, perché è in questa direzione che al momento si sta muovendo la Commissione Europea.

Il Presidente di Assarmatori Stefano Messina lo ha ribadito aprendo l'assemblea annuale dell'associazione, riscontrando – almeno sui concetti di fondo – l'accordo del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini.

“Noi stiamo dimostrando di essere pronti, come armatori, ad adeguare le flotte, per conseguire gli obbiettivi in tema di riduzione delle emissioni stabiliti dall'IMO e dall'Unione Europea. Ma riscontriamo

un mancanza di soluzioni tecnologiche e di carburanti alternativi disponibili e sostenibili, nonché delle relative reti distribuzione nei porti".
Un problema che – secondo Messina – può essere superato "solo lavorando insieme, imprenditori e istituzioni, e dando vita ad un processo graduale, come noi cerchiamo di fare in Italia nel nostro rapporto costante con i ministeri competenti".
Ma Bruxelles la musica è ben diversa: "La Commissione ha fatto delle scelte senza valutarne le effettive conseguenze. Il combinato disposto delle nuove regole dell'IMO e del pacchetto Fit for 55 rischia di colpire pesantemente il nostro settore". Per il Presidente di Assarmatori, l'attuale assetto regolatorio, rigido e poco lungimirante, potrebbe causare una serie di danni al comparto, e anche ai suoi utenti: "Maggiori costi dei collegamenti marittimi con le isole, riduzione dell'offerta di servizi a causa della necessità di abbassare la velocità delle navi, rischio di contenziosi con i porti che non mettono a disposizione cold ironing e fuel alternativi, perdita di competitività degli scali che non si adeguano".
Una deriva che l'Italia non può permettersi, motivo per cui Messina ha chiesto al Governo, ben rappresentato all'assemblea di Assarmatori dal titolare del MIMS, di "battersi per difendere le nostre isole e i nostri porti, nell'ambito della discussione che dovrà portare alla stesura finale del Fit for 55".
Il ministro Giovannini ha riconosciuto che "la transizione energetica dello shipping sarà un procedimento lungo e complesso, perché non è ancora chiaro quali saranno le tecnologie che effettivamente potranno trovare applicazione in futuro". Quello che è evidente – secondo il titolare del MIMS – è che "lo Stato non potrà investire per applicare tutte le soluzioni, senza sapere quali effettivamente saranno poi richieste dal mercato. Le risorse pubbliche sono limitate, e non vanno sprecate". Motivo per cui, sarà necessario "analizzare la questione con equilibrio, e probabilmente posticipare alcune decisioni fino a quando la situazione sarà più chiara".

Un concetto che sostanzialmente, almeno nelle intenzioni, va nella direzione auspicata da Assarmatori di procedere con cautela, gradualmente, e senza precipitare scelte irreversibili sulla base di una spinta ideologica.
In attesa quindi di capire meglio che strada prenderà la transizione energetica dello shipping, non si può comunque stare fermi. Anzi: "Dobbiamo spingere sul refitting dei mezzi attuali, per fare in modo che inquinino meno. Un obbiettivo che vogliamo perseguire grazie ai 500 milioni di euro stanziati nel Fondo complementare al PNNR, e che otterrà altre risorse anche in futuro, per portare avanti questo percorso anche oltre il 2027" ha aggiunto Giovannini.
Lo stesso Messina, nella sua relazione, ha ringraziato il MIMS per le risorse destinate al rinnovo delle flotta, "perché noi non ci tiriamo indietro quando ci sono critiche da fare, e le facciamo, seppure sempre in modo civile e costruttivo. Ma quando è il caso siamo anche capaci di riconoscere i meriti del Governo".
Nella sua relazione, il Presidente di Assarmatori ha chiamato in causa l'esecutivo anche su un tema più 'alto': "Il post-Covid, la crisi energetica, l'inflazione e la guerra in Ucraina stanno mettendo in discussione il modello della globalizzazione, che negli ultimi decenni, pur con ricadute negative che non vogliamo sottovalutare, ha generato benessere diffuso e aiutato popolazioni che erano ai margini dell'economia globale a migliorare le proprie condizioni di vita".
Ora invece si rischia di tornare indietro di trent'anni, "ad una politica dei blocchi contrapposti, delle sanzioni e delle tensioni internazionali. Una situazione di cui non beneficerà nessuno". E di cui, sicuramente, non beneficerà l'industria della logistica, che ha prosperato proprio grazie allo sviluppo del commercio internazionale.
"L'Europa deve farsi protagonista di una nuova stagione di pace e prosperità. Noi chiediamo al Governo italiano di fare tutto il possibile per promuovere una ripresa dei traffici globali".
Messina ha poi fatto riferimento, nel suo *speech*, ad altri temi di attualità per il settore, come l'estensione dei benefici del Registro Internazionale alle compagnie italiane che hanno navi battenti bandiere di altri Paesi comunitari: "Siamo preoccupati nel ritardo che sta subendo l'implementazione di questa modifica normativa, che ci è stata imposta dall'Unione Europea, alle cui direttive dobbiamo uniformarci il prima possibile per non incorrere in ulteriori procedure di infrazione".
Un accenno – infine – alla Diga di Genova, "senza voler fare polemiche: è ovvio che nell'iter di un'opera così imponente e complessa possano materializzarsi degli ostacoli, ma questi problemi (la gara andata deserta; *ndr*) ci preoccupano, e auspichiamo che il Governo possa assegnare le risorse per risolverlo al Commissario Paolo Emilio Signorini (Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale; *ndr*)", e alla situazione delle crociere a Venezia: "Le compagnie nostre associate erano d'accordo a chiudere al transito delle cruiseship il canale della Giudecca, ma ora è urgente trovare una soluzione alternativa che sia sostenibile nel lungo periodo".